Si estende in tutto il Paese la protesta contro il carovita

Sciopero generale ieri a Livorno e Padova

Oggi scendono in lotta i lavoratori di Perugia Manifestazioni a Piombino, Cecina e Rosignano Solvay

La lotta contro il caro-vita sta montando in varie parti del Paese: nelle province politicamente più avanzate, come in quella di Livorno dove si è scioperato ieri, e nelle zone tradizionalmente «bianche», come a Padova dove, sempre ieri, si è svolta una grande manifestazione popolare.

A Livorno, nonostante una pioggia fitta, insistente e a tratti violentissima, che ha impedito alla popolazione di manifestare per le vie della città, la protesta contro il caro-vita indetta dal «cartello delle organizzazioni democratiche», creato per difendere il potere d'acquisto dei salari, è stata imponente. La UIL aveva tentato una manovra diversiva rivolgendo un appello ai lavoratori nel tentativo di spezzare lo sciopero generale di tre ore, proclamato dalla CGIL in tutta la provincia. Ma anche molti lavoratori di questa organizzazione, oltre ad un gran numero di aderenti agli altri sindacati che non hanno voluto partecipare alla manifestazione, hanno abbandonato il lavoro, mentre la grande maggioranza dei commercianti ha risposto all'invito della CGIL abbassando le saracinesche dalle 9 alle 10 di ieri mattina.

Le astensioni dal lavoro sono state altissime quasi ovunque. Al Cantiere Navale ha scioperato oltre il 90 per cento delle maestranze; così alla Vetreria Italiana e alla Vetreria Rinaldi; alla Richard Ginori l'80, alla SPICA il 90, all'ATAM, al porto, nei cantieri edili, al maglificio Andreini, nelle campagne, alla Campioni e alla Resurgo il 100 per cento.

Allo sciopero hanno preso parte anche i dipendenti della provincia (98 per cento) e quelli del Comune (85). I dipendenti delle piccole e medie aziende hanno scioperato al 90 per cento.

Alla protesta popolare, nonostante il massiccio intervento dei presidi, hanno aderito nella loro totalità anche gli studenti del Nautico e dell'istituto tecnico-industriale.

L'associazione commercianti, comprendendo lo scacco cui sarebbe andata incontro qualora avesse assunto una posizione nettamente ostile, si è limitata a lanciare le solite accuse di «comunismo» alle organizzazioni che hanno indetto lo sciopero, lasciando tuttavia «liberi» i propri associati di seguire la propria volontà.

Ai lavoratori e alla popolazione di Livorno, riuniti al Politeama, hanno parlato il segretario della C.C.d.L., Del Lucchese, e il presidente della Lega nazionale delle cooperative, Silvio Paolicchi, il quale ha esortato i lavoratori a proseguire nell'azione unitaria.

Altre grandi manifestazioni si sono svolte a Piombino, a Cecina, all'Elba e a Rosignano Solvay, dove si è svolto un corteo.

A Perugia e provincia lo sciopero contro il caro-vita avrà luogo oggi, con la partecipazione di tutte le categorie della città e della campagna. Lo sciopero si collega ad una vasta tematica rivendicativa, che trova ampio riferimento negli elaborati del «piano di sviluppo economico regionale» e mira ad una prospettiva opposta a quella dei monopoli e delle forze conservatrici.

Al Consiglio comunale di Firenze

La Pira denuncia la manovra DC-PSDI

Il sindaco non si dimette e non rassegna il mandato al partito, cosa che hanno fatto tutti gli altri assessori d.c., socialdemocratici e socialisti - Gli interventi di Marmugi e Fabiani

Dalla nostra redazione

FIRENZE 16 (mattina)

La crisi del centro-sinistra fiorentino è ancora nel suo pieno svolgimento e la situazione è soggetta a continue e improvvise modificazioni. Un punto fermo, comunque, c'è: il sindaco, prof. La Pira, contrariamente a quanto il succedersi degli avvenimenti faceva supporre, non si è dimesso né, pare, si dimetterà. Al contrario, il sindaco ha pronunciato un lunghissimo e importante discorso politico che ha abbracciato la situazione fiorentina, nazionale e internazionale che ha suscitato viva impressione. La Pira ha condotto una serrata e argomentata requisitoria contro le forze della conservazione, interne ed esterne al centro-sinistra, che hanno sviluppato la manovra per allineare la giunta fiorentina sulle posizioni più retrive dello schieramento politico nazionale. «Una speranza si spegnerebbe — egli ha detto — se questa esperienza fiorentina cessasse».

Un grande attacco — ha proseguito con forza La Pira — è stato mosso in questi ultimi mesi alla «cittadella fiorentina», «i venti della destra — i venti cioè che violentemente sorgendo e soffiando dai loro potenti luoghi economici, politici culturale, cercano di impedire l'inarrestabile avanzata della stagione storica nuova dell'Italia e del mondo» — «questi venti di destra hanno tentato di scuotere violentemente ogni cosa, di penetrare in tutte le case, in tutti i palazzi, in tutte le aule, in tutte le officine» e «sono diventati polemica interna in tutti i partiti».

Questi «venti di destra» sono penetrati fino nelle case e nelle *sedi più amiche*. Il loro infuriare (a causa di una radicalmente errata valutazione strategica della situazione spirituale e politica italiana) si è improvvisamente accresciuto ed è pervenuto al suo limite di rottura con gli atti che si sono verificati in questi giorni.

Ecco — ha aggiunto La Pira — la intima natura e struttura della presente crisi: un grande e programmato assalto sferrato (in un tempo ritenuto il più opportuno) dalle forze conservatrici e antistoriche di destra, per far per sempre scomparire (almeno politicamente!) il portiere di questa cittadella. La ragione di questo attacco — ha affermato ancora il sindaco — va ricercata nell'attuale contesto politico nazionale, che è ad una svolta storica: e questa svolta bisogna vederla in prospettiva, nelle varie implicazioni politiche, interne ed esterne, di cui essa è irresistibilmente portatrice. Questo è il valore e la portata della faticosa e definitiva genesi del centro-sinistra in Italia. L'assalto al centrosinistra italiano passa, dunque, da Firenze. Le cause della crisi — ha concluso — sono qui. Ecco perché, con cuore libero da ogni interesse di parte, io mi permetto di dire agli assessori socialdemocratici e a tutti i consiglieri della maggioranza: non fatevi i collaboratori di queste forze antistoriche che invano cercano di fermare l'avanzata di questa nuova grande stagione storica. Perché questo significherebbe, amici assessori, una gestione commissariale da voi provocata. E Firenze non ve lo perdonerebbe».

Il discorso del sindaco ha suscitato imbarazzo nelle file della dc e socialdemocratiche, tant'è vero che, immediatamente dopo, il senatore Maier (PSDI) ha ribattuto aspramente alle accuse del sindaco, ma ha tentato al tempo stesso di riaprire il discorso con i partiti del centro-sinistra per giungere ad un eventuale accordo. L'invito è stato immediatamente raccolto dal capogruppo d.c. Matteini, il quale ha cercato di operare un preciso distinguo fra la visione del centro-sinistra della DC e quella del sindaco, avocando al partito le decisioni per la crisi della giunta. Anche il compagno socialista Tancredi ha aderito a questa richiesta. La possibilità di un «pateracchio» fra i partiti del centro-sinistra si è riaffacciata con forza ed è su questa evidente contraddizione della situazione politica che il compagno Marmugi e, successivamente, il compagno Fabiani, sono intervenuti per criticare duramente la visione strumentale del centro-sinistra da parte della DC e del PSDI e per chiedere una politica coraggiosa e discriminante nei confronti delle forze conservatrici che operano all'interno del centro-sinistra.

Tutti i membri della giunta, ad eccezione del sindaco, hanno messo a disposizione dei partiti il loro mandato. Su questo problema, che aggrava la posizione dei partiti del centro-sinistra, proseguirà questa sera alle ore 18 il dibattito.

Marcello Lazzerini

I comizi del PCI

Togliatti parla domani a Genova

Tra oggi e domani si terranno, in tutto il paese, decine di importanti manifestazioni per la celebrazione del 46° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. In questa occasione, tutte le organizzazioni sono anche impegnate a tirare le somme di queste prime due settimane della campagna di tesseramento e proselitismo e a prendere nuovi impegni perchè gli obiettivi fissati vengano raggiunti rapidamente, sviluppando nuove iniziative ed allargando il dibattito con i compagni, i simpatizzanti e gli elettori.

Domani, domenica, il compagno Togliatti parlerà a Genova, e si incontrerà con gli attivisti che si sono distinti in questa prima fase della campagna. Molte sono le sezioni e le cellule genovesi che hanno annunciato di voler raggiungere per domani il 100 % dei tesserati del 1963.

La mobilitazione quindi continua intensa dovunque. Da lunedì riprenderemo la pubblicazione delle sezioni che avranno raggiunto il 100 % del tesseramento entro domenica. Rettifichiamo intanto una inesattezza nella quale siamo incorsi nella graduatoria delle Federazioni pubblicata ieri. Abbiamo infatti collocato al trentasettesimo posto la Federazione di Asti con il 27,9 % degli iscritti e all'ottantunesimo quella di Aosta con il 19,4 %. Si tratta invece del contrario: Aosta è al 27,9 % e Asti al 19,4 %.

Diamo qui di seguito l'elenco dei comizi.

OGGI

BERGAMO: Rossanda.
BIELLA: Tempia.
MILANO (rionale): Scotti.
PERO: Milani.
CASSANO ALBA: Carini.
CINESELLO: Bottoni.
BENTIVOGLIO: Vespignani
LAMA MOGOGNO: Trebbi.
SASSUOLO: Borsari - Ognibene.
NOCERA INFERIORE: Catalano.
CAMPAGNA: D'Ambrosio - Cassese.
SALA CONSILINA: Pietro Amendola.
CAVA DEI TIRRENI: Romano.
CENTOLA: Volino.
BATTIPAGLIA: Perrotta.
CAMERATA: Senio.
S. CIPRIANO PICENTINO: Granati.
SARNO: Granati.
ARIANO: Amore.
SERINO: Mariconda.
PARABIAGO: Brambilla.

DOMANI

GENOVA: Togliatti.
RAVENNA: Longo.
ROMA: Amendola.
FIRENZE: G. C. Pajetta.
GROSSETO: Alicata.
GRAVINA: Colombi.
VENEZIA: Scoccimarro.
PORDENONE: Natta.
PISA: Di Giulio.
ALESSANDRIA: Lajolo.
PADOVA: Seroni.
IMOLA: Fanti.
CHIRIGNAGO: Dama.
TORINO (cinema Odeon): Su lotto.
TORINO (cinema Spezia): Todros - Spagnoli.
S. PIETRO: Raffaeli.
MORNESE: Audisio.

LUNEDI'

VENEZIA: Rossanda.
VERCELLI: Secchia.
PARMA: Spano.
CAMNAGO: Cremascoli.
BOLOGNA (sezione Nannetti): Fortunati.
ROSTIGNANO: Ferri.
MODENA: Ognibene - Borsari - Gelmini - Trebbi.

Sardegna

Decisione centrista della Democrazia cristiana

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 15.

La crisi regionale sembra avviata a soluzione con la designazione di Corrias alla carica di Presidente della Regione.

Il gruppo consiliare dc ha deciso di candidare ancora Corrias all'unanimità, ma dopo tre giorni di intensa polemica di scontri tra le correnti di destra, ostile a qualsiasi modifica della politica regionale, e quella di «sinistra», propensa, in parte, e a determinate condizioni, ad aprire un dialogo con i socialisti. Un viaggio di Corrias a Roma ha fatto spostare la bilancia a favore del clan doroteo, che voleva ripristinare la linea centrista con l'avallo del PSI sardo. Avuta però risposta negativa da parte dei compagni socialisti, Corrias si è espresso duramente, ritenendo «interrotta ogni possibilità di aprire un discorso». In questo modo, egli è venuto meno alle sue stesse dichiarazioni pronunciate sin dall'atto della presentazione delle dimissioni.

In quell'occasione, Corrias affermò infatti che la crisi doveva essere interpretata come la logica conseguenza della «improrogabile esigenza di orientamenti nuovi» e della necessità di allargare «la maggioranza governativa in vista della elaborazione del nuovo piano quinquennale». Corrias rappresenta, nella DC, l'elemento di compromesso ancora in grado di ristabilire una fittizia unità grazie alle direttive centriste ricevute da Roma.

Nell'impossibilità di ottenere dai socialisti la complicità alla manovra trasformistica, la d.c. risolvera così il centrismo e rimane su una posizione immobilista. La Giunta (se si farà) sarà ancora quella vecchia con i sardisti. Però non sembra che le acque, per Corrias siano tornate calme. Si tratta di vedere se le forze che all'interno della d.c. chiedono una nuova politica sono state assorbite dal gioco doroteo oppure se si verificheranno nuove differenziazioni.

Concilio

Il Papa decida pro o contro la collegialità

Lo hanno chiesto trecento vescovi con un documento a Paolo VI

Da lunedì prossimo il dibattito in concilio ecumenico dovrebbe riaccendersi e giungere ad una conclusione pratica intorno ad un documento già sottoscritto da dieci cardinali e da più di trecento vescovi, in cui si chiede al Papa di «concretare» alcuni concetti da lui esposti nei due discorsi del 21 settembre (alla Curia) e del 29 (al concilio, inaugurandone la seconda sessione).

Il documento, presentato ai quattro cardinali moderatori, chiede cioè a Paolo VI di rendere chiare ed esplicite le sue opinioni sulla collegialità, sui rapporti fra i vescovi e il Papa, sulla riforma della Curia e sull'eventuale formazione di un «consiglio» episcopale incaricato di coadiuvare il Pontefice nel governo della Chiesa universale.

Abbiamo posto in rilievo più volte che le parole del Papa furono, in proposito, tanto generiche ed ambivalenti, da provocare notevole imbarazzo nella gran massa dei vescovi, e da autorizzare sia gli innovatori, sia i conservatori, a darne le interpretazioni più contrastanti. I primi, infatti, si fecero forti dei due discorsi per reclamare a gran voce l'instaurazione di un governo collegiale internazionale di tutta la Chiesa, che, affiancando il Papa, doveva limitarne per forza di cose il primato assoluto, spezzando al tempo stesso lo strapotere burocratico della Curia. I secondi, ancorandosi al una serie di espressioni prudenziali di Paolo VI, contrattaccarono ribadendo l'intangibilità del primato, difendendo la Curia dalle critiche, protestando contro gli «eccessi» dei collegialisti «estremisti» in nome dell'unità della Chiesa sotto un solo capo.

Ora, chiedendo al Papa di pronunciarsi, i firmatari del documento formulano alcune proposte di carattere — ci sembra — abbastanza moderato: ridurre i compiti della Curia, ampliare i poteri dei vescovi, rendere più stretta la collaborazione fra i vescovi e le congregazioni della Curia, e, infine, istituire un «consiglio» o «senato» episcopale, che aiuti il Papa nel governo della Chiesa universale.

Il cardinale cileno Henriquez è stato fra i principali redattori del testo, che è firmato da numerosi vescovi latino-americani, africani, indiani, canadesi, tedeschi, austriaci, francesi. Altri padri hanno detto che lo firmeranno. Stando a queste informazioni si può dire che gli innovatori «estremisti» sono stati indotti ad accettare una piattaforma unitaria moderata, che possa superare le resistenze conservatrici e raccogliere la maggioranza dei consensi in concilio nonchè l'approvazione del Papa.

Ieri sera, il documento è stato discusso da Paolo VI con i cardinali moderatori, con i membri del consiglio di presidenza e con quelli della commissione di coordinamento.

a. s.

Oggi a Roma la conferenza della FAO

Nel pomeriggio di oggi cominceranno a Roma i lavori della XII sessione della Conferenza biennale della FAO. Alla Conferenza parteciperanno le delegazioni dei 104 paesi che fanno parte dell'organizzazione: a queste si aggiungeranno successivamente quelle di altri otto paesi che hanno chiesto l'ammissione alla FAO. Alle riunioni, che si protrarranno fino al 5 dicembre prossimo, saranno presenti oltre quaranta ministri dell'agricoltura di vari paesi. Tra i numerosi argomenti all'ordine del giorno vi è la nomina del direttore generale, sulla base di una proposta presentata dal governo dell'India e tendente a confermare l'attuale direttore Sen, nonchè l'elezione del presidente del Consiglio. Per questa carica è stato indicato il nome del libanese Hraoui, quale successore dello svizzero Maire. Verranno inoltre indicati i 18 paesi che entreranno a far parte del Consiglio in sostituzione di quelli il cui mandato scade quest'anno o l'anno prossimo.

Il convegno CGIL delle grandi fabbriche

Anche fuori della fabbrica l'area d'azione del sindacato

Ampio dibattito nelle commissioni - L'intervento del compagno Lama - Oggi le conclusioni del compagno Agostino Novella

Dal nostro inviato

MODENA, 15.

La spinta operaia — dopo le vittoriose lotte dello scorso anno — pone oggi al movimento sindacale obiettivi ancora più avanzati attorno ai temi della contrattazione articolata dei vari aspetti del rapporto di lavoro e obiettivi nuovi, che si collegano a talune grandi questioni più specificamente connesse alla «società civile» (casa, scuola, trasporti). Ma questo allargarsi dell'arco di intervento del sindacato, questa battaglia che tende sempre più a porre accanto ad obiettivi che hanno la loro origine e la loro soluzione nella fabbrica, altri che investono il tessuto economico-sociale e civile del paese, cosa significa per il sindacato, quali problemi pone, in particolare, ai lavoratori delle grandi fabbriche?

Le tre commissioni di lavoro della conferenza di Modena hanno appunto approfondito, tra il pomeriggio di ieri e la serata di oggi, l'analisi su queste questioni, collegandosi ai temi posti ieri nella relazione del compagno on. Vittorio Foa segretario della CGIL. I risultati dei tre distinti dibattiti sono stati poi presentati all'assemblea plenaria della conferenza che sarà chiusa domattina con un discorso del compagno on. Agostino Novella, segretario generale della Confederazione.

Ma vediamo, seppur brevemente, quali sono i termini di questo dibattito che acquista un significato particolare così vicino com'è alle discussioni ormai prossime per il VI congresso della CGIL. La questione di fondo nella prima commissione, dedicata al programma rivendicativo aziendale, era la risposta da dare all'offensiva padronale diretta ad ottenere, comunque il contenimento dei salari e della azione sindacale rivendicativa. In rilievo è stato posto il fatto che il padronato deve ricevere la sua prima risposta anzitutto nella fabbrica, ma che l'ampiezza dell'offensiva in corso richiede ormai azioni più generali.

La discussione ha investito, a questo punto, alcune rivendicazioni di fondo. Particolarmente vivace è stato il dibattito attorno ai problemi dei cottimi (mettendo in rilievo come si tratti oggi di affrontare il discorso non più soltanto sul collegamento fra cottimi e rendimento ma su quello cottimi e saturazione). Per i premi l'accordo è unanime sulla necessità di un loro legame con le ore effettive di lavoro e con la produzione; ma rimangono alcune questioni da precisare. I premi devono essere uguali per tutti? Bisogna calcolarli tenendo conto anche degli impiegati?

Grande spazio, in particolare, hanno assunto i problemi della nocività e degli infortuni con una serie di interventi diretti a respingere ogni tendenza a «monetizzare» il rischio. «La salute dei lavoratori non è in vendita ad un tanto all'ora»: questa è la nuova parola d'ordine — già popolare fra i lavoratori chimici — che riassume la posizione. Nella discussione sono intervenuti ventidue delegati e di essi ben sedici erano operai e impiegati di grandi fabbriche. Da qui lo ampio quadro uscito sulla condizione operaia nelle più grandi aziende del Paese (Olivetti, Pirelli, Fiat, Alfa Romeo, Ansaldo, Edison). Ma il limite sovente descrittivo degli interventi ha messo in rilievo le difficoltà che si presentano talvolta nel collegare le situazioni reali con la linea generale della lotta. E' un riflesso — come è stato notato — della debolezza che permane nel metodo di elaborazione delle più avanzate rivendicazioni, e anche una conferma di ritardi e dell'esistenza di zone di isolamento venutesi a creare attorno alle punte avanzate della lotta operaia. Questo isolamento — è stato detto — favorisce di fatto il raggruppamento delle forze padronali e spiega le difficoltà che il sindacato trova nel raccogliere e portare al successo la grande spinta combattiva e l'enorme potenziale di lotta che pur si manifesta, per esempio, con gli scioperi contro il carovita.

E' attorno ai nessi tra questi due aspetti dello scontro di classe oggi in Italia (la conquista di salari più alti e di più vasto potere contrattuale da una parte, dall'altra, la difesa del potere di acquisto del salario) che si è sviluppata la discussione nella seconda commissione. L'accordo sulla questione di fondo — il diritto del sindacato di investire anche questioni che non riguardano direttamente il rapporto di lavoro — è unanime; ma che vuol dire, in concreto, dare battaglia per la casa, il trasporto pubblico, il tempo libero? Qual è, qui, l'antagonista da combattere? Sono interrogativi di fondo perché legati alla possibilità e alla necessità di dare continuità e di portare al successo le lotte in corso che non possono certo esaurirsi nei pur necessari momenti della protesta popolare, col rischio di pesare negativamente sulla stessa azione rivendicativa.

Appunto per dare concretezza alla lotta sono state avanzate molte proposte (fondi locali o nazionali per la casa, trasporti gratuiti, necessità di contrattare questioni di questo tipo a livello aziendale, spefici compiti dei sindacati di categoria eccetera) ma la discussione è tutt'altro che finita. E questo perché — come ha ricordato l'on. Luciano Lama segretario della CGIL — la materia è davvero complessa e difficile. Non c'è di fronte al sindacato una controparte chiara, un rapporto diretto con l'avversario. Qui ogni problema va affrontato inevitabilmente nelle sue connessioni con tutte le strutture della società, con la politica di piano, con lo sviluppo economico.

Qui, per il sindacato, si tratta anche di tenere conto dei suoi collegamenti con altre forze democratiche, ad ogni livello, che combattono nel paese attorno alle stesse questioni. Bisogna dunque combattere l'illusione di poter risolvere, ad esempio, il problema della casa, del trasporto o della scuola in Italia, a livello aziendale, ma, contemporaneamente, bisogna combattere ogni tendenza che può nascere a non vedere che oggi il sindacato non può essere indifferente o neutrale di fronte a problemi che del resto — come è il caso di tutte le questioni connesse al carovita — toccano direttamente il potere d'acquisto del salario. Da qui la necessità di una lotta contro tutte le controparti pubbliche e private, articolate e concrete a tutti i livelli a incominciare da quelli di fabbrica e di categoria. La controparte, è stato detto è anche politica, la politica, appunto, del padronato, ed è necessaria una azione sindacale specifica in questa direzione.

Ma portare avanti lotte così complesse vuol dire dare vita ad una struttura organizzativa del sindacato che derivi da questa linea e ne garantisca il successo. E il problema della costituzione di una nuova struttura del sindacato basato sull'azione sindacale di fabbrica, su una nuova leva di quadri sindacali che raccolga le preziose esperienze della riscossa dello scorso anno, su un netto miglioramento — particolarmente necessario proprio per le grandi aziende — del rapporto fra il sindacato e il lavoratore.

Adriano Guerra

Plauso della CGIL agli edili

La segreteria della CGIL — dice una nota — presa in esame la conclusione della lunga lotta dei lavoratori edili per la rinnovazione del loro contratto nazionale collettivo di lavoro, esprime all'intera categoria il più vivo plauso per gl'importanti risultati conseguiti.

Le conquiste che il nuovo contratto sancisce — prosegue la nota — sono da giudicare positive non solo per i miglioramenti quantitativi e qualitativi ch'esse apportano alle condizioni di vita e di lavoro degli operai edili: ma anche perchè recano un notevole contributo allo sviluppo della linea di politica sindacale della CGIL. L'unità della categoria e dei suoi sindacati è stata a sua volta uno degli elementi caratterizzanti della lotta e, insieme alla magnifica combattività della categoria ha contribuito alla conclusione positiva della vicenda. Tutta l'organizzazione sindacale nelle sue varie istanze deve pertanto ritenersi impegnata sia per realizzare gli obiettivi cui il nuovo contratto di lavoro apre la strada, sia per inserirsi sempre meglio nel movimento generale dei lavoratori italiani per il progresso del Paese.

Indagini sulla mafia e sulla speculazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15.

Prefetti, vice questori, ufficiali superiori dei carabinieri e alti funzionari di polizia indagano da oggi nei settori nevralgici dell'attività mafiosa e della speculazione: Comune di Palermo, Camera di commercio e Mercati generali della città.

L'annuncio dell'avvenuta costituzione delle commissioni ispettive è stato dato improvvisamente questa sera, all'Assemblea regionale, dal presidente della Regione, on. D'Angelo. L'importante comunicazione deve essere collegata, per intenderne la portata, sia alle indicazioni contenute nella prima relazione della Commissione parlamentare antimafia, sia alla mozione votata la settimana scorsa dall'ARS. In quella mozione venivano sostanzialmente accolte e precisate le gravi accuse mosse, nel corso del dibattito sulla mafia svoltosi al Parlamento siciliano, dal gruppo comunista agli amministratori dc. del Comune e della Camera di commercio, quali responsabili della grave situazione creatasi nei centri vitali dell'economia palermitana.

Il 27 le trattative per i tessili

Le trattative per il nuovo contratto dei tessili avranno inizio il 27 novembre prossimo a Milano. Come è noto le organizzazioni del lavoratori avevano da tempo rimesso alla controparte le rispettive piattaforme rivendicative e già da alcune settimane avevano sollecitato una decisione per l'inizio di concrete trattative. Ora che la comunicazione degli industriali è giunta, negli ambienti della FIOT da noi avvicinati si esprime naturalmente soddisfazione, ma si sottolinea anche la necessità e la volontà di imprimere alle trattative stesse un contenuto di concretezza e un ritmo soddisfacente.

Per discutere appunto di questi e di ogni altro problema che l'apertura della vertenza e l'imminente inizio delle trattative propone alla categoria e a tutti i sindacati, la FIOT ha convocato per lunedì prossimo 18 a Milano il suo comitato direttivo nazionale, presente l'on. Luciano Lama, segretario della CGIL.

Attenzione agli SBALZI di temperatura

Il fisico dell'uomo sensibile ai bruschi cambiamenti di temperatura è un fertile terreno per influenza reumatismi raffreddori

ASPICHININA*

* associando l'acido acetilsalicilico alla chinina l'Aspichinina offre una valida difesa contro i mali dell'inverno

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Aspichinina non deprime il cuore

è un prodotto IFI

D. M. 1671 - A.